

rà per tutti i secoli infame, perche l'aspetto d'ogni calamità vi si vide horridamente con tutti gli eccessi, che a' vincitori suggerivano la crudeltà, e la licenza. La Città, per molti anni cresciuta nell'otio, e nodrita nelle delitie, divenne spettacolo di deploranda miseria; rapiti i Fanciulli, e le Vergini; spogliate le chiese, saccheggiate le Case; ferro, e fuoco per tutto, ad ogni passo apparendo cumuli di cadaveri, e d'armi, torrenti di sangue, e di lagrime. Havevano i Duchi in lunga quiete raccolte cose pretiose con tanta pompa, che, profusi in ostentatione i Theori, pareva al presente, che il lusso non servisse, che a' funerali della Fortuna. Il Palazzo fù manomesso, e per tutto si trovarono tante rarità, & opulenze, che il valor della preda superò la memoria di qualunque altro sacco. Fù tuttavia brevemente goduto, perche Dio, giusto superstita a tutti, debellò ben presto i vincitori con la contagione, e con acerbissime morti. E' publica fama, che Cesare stesso, giustamente commosso alle notizie di ciò, che vi fù d'esecrando commesso, detestasse le cagioni, non che gli effetti di così tragico evento; e ch'Eleonora Imperatrice deplorasse con lagrime amare l'eccidio della Patria, e le calamità della Casa Paterna; molti predicendo, che nel sangue di Mantova dovesse naufragar la Fortuna de' gli Austriaci. Ritiratosi, come s'è detto, in Porto il Duca con molta confusione, appena entrato, vide per ultima linea del tradimento darsi fuoco alle munizioni; onde convenne accordar' il giorno seguente la resa con patti, che il presidio della Republica liberamente partisse. Egli, & il Figlio, la Nuora, i piccioli Nipoti, e l'Etrè, da due compagnie d'Alemanni a Cavallo scortati, andarono nel Ferrarese a trattenersi a Melara; e fù il Duca ivi pure sovvenuto dalla Republica con danari, per sostenersi. Principe, doppiamente infelice, perche all'acerbità della Fortuna, che lo scacciava da gli Stati, s'aggiungeva la censura del Mondo, che gli ascriveva qualche parte di colpa; se bene in effetto egli non poteva esser accusato di altro, se non che, vedendo il Popolo pieno d'infedeltà, era stato sempre coll'animo ingombrato da gravi timori, che gli causavano in tutto irresolutioni, diffidenze, e fiacchezze. Non mancò la fama di placitar molti de' sudditi

1630

*in nulla risparmiandosi la licenza.*

*saccheggiato il Palazzo. opulentissimo per immensità di tesoro.*

*esecratasi in fin da Cesare quella detestabil Vittoria.*

*dagli ultimi sforzi del Tradimento vien necessitato il Duca ad accordare la resa.*

*partendosi salvo il Presidio della Republica.*

*E' egli passando nel Ferrarese.*

*mantenuto dal danaro della Medesima.*